

*di Rossella Grasso*

## **Il Riformista, 27 maggio 2020**

Detenuto fa sciopero della fame: "Tanto vale lasciarsi morire". È questo quello che ha pensato A.G., condannato all'ergastolo dal 1996. Privato della libertà, del diritto allo studio, di curarsi e anche di vedere i propri familiari che vivono in un'altra regione ha deciso di lasciarsi morire iniziando lo sciopero della fame, rifiutando di assumere anche i suoi farmaci salvavita. Succede nel carcere di Secondigliano dove A.G. è stato trasferito lo scorso settembre da Voghera. A denunciarlo è Pietro Iorio, Garante dei Detenuti di Napoli e Sandra Berardi dell'Associazione per i diritti dei detenuti Yairaiha Onlus.

A.G. è detenuto ininterrottamente dal 1996, il suo ultimo reato risale al 1994, quando aveva appena 21 anni. "Oggi è una persona completamente diversa - si legge nella nota inviata da Sandra Berardi alle autorità penitenziarie - che ha effettuato una revisione critica del proprio passato, priva di qualsiasi collegamento e relazioni con le dinamiche criminali. A conferma di ciò anche la relazione della Dda di Catania del 5/7/2017 alla quale non risulta nessuna attualità di collegamenti". A.G. ha iniziato il 25 maggio lo sciopero della fame e ha sospeso l'assunzione di medicine salvavita per combattere contro la cardiopatia e la sindrome delle apnee ostruttive di cui è affetto.

Ha iniziato lo sciopero della fame in risposta al rifiuto da parte dell'amministrazione del carcere di Secondigliano dell'utilizzo del Pc per poter studiare e del ventilatore che gli consente di sopportare il caldo e riuscire a sopravvivere per la sua cardiopatia. Proprio con lo studio infatti G.A. ha creduto fortemente di potersi riscattare da una vita piena di errori. Fin da subito ha cercato di portare avanti i percorsi formativi intrapresi negli istituti precedenti. Nell'istituto di Catanzaro ha infatti conseguito il diploma di istruzione superiore e diversi attestati di

formazione; mentre a Voghera si era già iscritto all'università e, con il trasferimento, ha confermato questa volontà iscrivendosi alla facoltà di Sociologia presso la Federico II. "Un percorso personale volto all'affermazione del proprio cambiamento interiore, di allontanamento e presa di distanze delle dinamiche devianti che hanno caratterizzato la sua gioventù", ha scritto Berardi.

La rappresentante dell'associazione Yairaiha Onlus spiega che gli è stata negata l'autorizzazione all'uso del computer, acquistato previa autorizzazione della CC di Secondigliano stessa, dai familiari e modificato per come indicato dalla stessa direzione ovvero la chiusura delle porte usb e l'installazione dei programmi consentiti. Un pc è legato alle attività di studio e alla fruizione del materiale universitario che l'università ha fornito su cd-Rom. "Essendo impossibilitato a consultare il materiale didattico, viene, di fatto, preclusa la possibilità di studiare - continua Berardi - Infatti, alla data odierna, non ha potuto ancora sostenere nessun esame e ciò costituisce una pregiudiziale ed un elemento demotivante che allontanano la persona dal personale progetto di crescita intellettuale e morale".